

Nuovo libro di Giorgia Grilli sugli albi non fiction

Se arte, divulgazione e scienza si fondono con bellezza e conoscenza

di Rossana Sisti

La conoscenza e il sapere si acquisiscono meglio se insieme al cervello e alla ragione sono chiamati in causa piacere, meraviglia, immaginazione, suggestione, emozione. L'importanza della bellezza che complica in positivo il mondo e le cose mettendo in discussione definizioni e convenzioni rigide.

Quando nel 2012 Aleksandra Mizielinska e Daniel Mizielinski pubblicano *Mappe*, il segnale che nel mondo della divulgazione per i bambini qualcosa sta cambiando si avverte con chiarezza. Non c'è solo un formato fuori misura, extra large, ma una sequela di tavole di paesi e continenti illustrate e popolate di dettagli, come un perfetto libro brulicante, con cui la coppia di illustratori e grafici polacchi guida i lettori a rintracciare monumenti, prodotti, personaggi, piante e animali di ciascun luogo, un insieme sparso, curiosamente scelto in libertà e non attinto nel consueto tradizionale catalogo della tipicità.

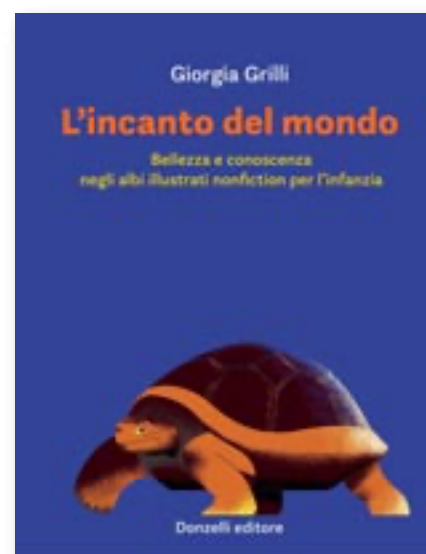
Con la sua proposta anticonvenzionale che punta tutto sulle immagini, *Mappe* si lascia alle spalle il classico format di atlante geografico didattico e diventa un volume bello da vedere con un invito a esplorare, scoprire, conoscere parti di mondo e a percorrere un viaggio immaginario e bizzarro attraverso il pianeta. Il successo arriva, improvviso e impreveduto, fatto di vendite al top, edizioni e traduzioni imponenti.

Il caso editoriale di *Mappe*, come il volume spartiacque che ha rivoluzionato il mercato mondiale della nonfiction,

apre la voluminosa ricerca di Giorgia Grilli *L'incanto del mondo. Bellezza e conoscenza negli albi illustrati non fiction* (Donzelli Editore, € 35,00), e con uno studio sulle caratteristiche e l'originalità degli albi illustrati di divulgazione per l'infanzia, punto di arrivo di un ampio lavoro iniziato nel 2018 da un gruppo di studiosi del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, cui ha partecipato, nella sua veste di vetrina e punto d'incontro degli editori di tutto il mondo, la stessa Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Diventata ben presto partner del progetto, la Fiera ha consentito ai ricercatori di contattare le case editrici e ricevere, per poterli studiare, i volumi più innovativi in catalogo dall'inizio del nuovo millennio. Materiale che ha dato vita a una imponente mostra inaugurata nel 2023 alla Sala Borsa a Bologna.

Le riflessioni di Giorgia Grilli, docente di letteratura per l'infanzia e storia dell'illustrazione presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e co-fondatrice del Centro di ricerche in letteratura per l'infanzia (Crli), delineano i contorni di un fenomeno editoriale nuovo, un trend assodato e

ormai programmatico dell'editoria junior, con una produzione cospicua di "titoli non convenzionali" a livello internazionale. Una vera rivoluzione della divulgazione e non una semplice innovazione formale. Le inconsuete dimensioni dei libri, la loro forma, la riduzione del testo e la ricchezza espressiva delle illustrazioni sottono l'idea che – spiega Giorgia Grilli – «si può comunicare il sapere relativo al mondo anche in modi avvincenti, capaci di coinvolgere i sensi, regalando al lettore un'esperienza che non è solo cognitiva, ma è anche fisica, corporea, tattile, visiva. E che il sapere si acquisisce meglio se tutto, di noi, non solo il cervello, è chiamato in causa, se quello che si dà mentre si sfoglia un libro che ci insegna il mondo, è piacere, meraviglia, immaginazione, suggestione, emozione, grazie a volumi pensati per essere vissuti come oggetti amati, preziosi, sorprendenti, belli, anziché come strumenti semplicemente utili all'apprendimento». Una considerazione del resto che ha qualcosa in comune con l'*Orbis sensualium pictus* di Comenio pubblicato nel 1658, il primo sussidiario scolastico, o una piccola enciclopedia che dir si voglia, in cui le immagini avevano una specifica finalità didattica. Aveva capito Comenio che le immagini costituivano un formidabile strumento per lo sviluppo delle conoscenze e delle parole. E che asse-





condando la naturale attrazione dei bambini per le figure si poteva trasformare l'apprendimento in un'esperienza piacevole, attiva, meno pedante e stimolante per la memoria.

La svolta dei contemporanei *nonfiction picture book*, ormai una definizione internazionale, è frutto di un mix complesso in cui l'innovazione della veste grafica, la cura e il design del libro rispetto al testo spesso ridotto ai minimi termini, si uniscono all'originalità nella scelta dei contenuti e nell'approccio narrativo-divulgativo. Sono libri attrattivi a prima vista, accurati, raffinati, ingegnosi, giocosi e arguti, persino poetici, che non vogliono insegnare, piuttosto liberare il pensiero, aprendo tante strade per la conoscenza del mondo. Fare domande piuttosto che dare risposte, offrire allo sguardo dettagli e ambientazioni affidando al lettore un ruolo attivo nell'indagare, scoprire e interpretare.

Pensati come veri e propri oggetti editoriali, da gustare con gli occhi, da sfogliare e con cui giocare, gli anticonvenzionali *nonfiction picture book* stupiscono, meravigliano e si fanno amare per la loro bellezza, giocando spesso su un'estetica che comprende fustelle, alette, pagine che si

estendono e si raddoppiano o si trasformano secondo costruzioni di raffinata ingegneria con cui gli autori invitano i lettori a unirsi al gioco, a pensare insieme. Questa è la rivoluzione copernicana della *nonfiction* contemporanea rispetto alla tradizionale divulgazione illustrata, alle enciclopedie, ai manuali o ai sussidiari in cui le figure apparivano come cornice decorativa, un ornamento di repertorio al testo cui era affidata la vera funzione istruttiva. Spiega ancora Giorgia Grilli: «C'è il fatto che la bellezza, la forma, l'estetica dei nuovi libri che hanno come scopo la trasmissione della conoscenza non sono lì come elementi decorativi, come qualità accessorie, come frivolezze necessarie a far passare poi comunque, al di là di esse, contenuti seri, veicolati come tali da un testo scritto di tipo esplicativo, descrittivo o nozionistico, come è accaduto classicamente in ambito divulgativo». In questi nuovi albi illustrati, singolari, sofisticati, sontuosi, spettacolari al massimo «la bellezza, la forma, gli aspetti materiali, visivi, compositivi, tattili, perfino cartotecnici dei libri finiscono per essere essi stessi significativi, portatori di significato, sono essi stessi contenuto. Diventano parte integrante della conoscenza che si vuole condividere con l'infanzia». Un sapere e una conoscenza che non vengono propinati come una scatola chiusa di definizioni cui attingere una indiscussa verità, piuttosto come una serie di problemi cui avvicinarsi con lo stile del dubbio. Insomma la novità è che la forma è diventata sostanza. Che il mondo illustrato con arte non è più quello settoriale, oggettivo e indiscutibile, ma diverso e sorprendente ogni volta che qualcuno lo illustra. Perciò anche le classificazioni non sono più quelle convenzionali: non più libri di geografia, astronomia, storia, botanica, matematica ma libri sugli inventari, il movimento, lo spazio, il tempo, i sensi, il visibile e l'invisibile, le metamorfosi che nel decostruire il sapere rigido tradizionale propone nuovi insiemi, collegamenti e nuove intersezioni.

E qui si approda alla riflessione più originale e profonda, filosofica, che fa luce sul titolo stesso *L'incanto del mondo* del

lavoro di Giorgia Grilli. Il rovesciamento delle proporzioni tra codice visivo e codice verbale «incide sul modo con cui i bambini conosceranno il mondo e sull'oggetto stesso della loro conoscenza». Perché dai modi con cui ci vengono presentate o insegnate le cose, come è fatto e quanto è bello il mondo, dipenderà l'attenzione, l'interesse e la passione che proveremo per queste stesse cose. Che ci sia dunque un nesso tra il come di generazione in generazione è transitata la conoscenza del mondo e l'indifferenza, la noncuranza e la mancanza di empatia con cui si è guardato al mondo, è più di un'ipotesi ed ecco perché osservare e studiare la divulgazione per l'infanzia significa incrociare anche un tema educativo e indagare a fondo anche il tema del rispetto e dell'empatia con l'ambiente delle nuove generazioni. La bellezza ci salverà non è una frase a effetto, ma la sfida per raccontare cose importanti del mondo, attraverso l'arte, altri sguardi, altre prospettive che meravigliano e scardinano la realtà a una sola dimensione. «L'arte – ci ricorda Giorgia Grilli – serve a complicare le cose. Nel senso – positivo – di renderle più complesse di come, senza l'arte, verrebbero presentate/intese. L'arte fa deflagrare i significati univoci, mette in discussione le definizioni rigide, mostra i limiti di certe convinzioni e convenzioni. Accade anche quando si intromette nell'ambito della divulgazione».

